

Cattiva

C'era una volta.

Dicono che le fiabe dovrebbero iniziare così.

Ma se invece non ci fosse stata una volta?

Certo, per i buoni c'è sempre "una volta", ma per i cattivi cosa c'è?

La risposta è semplice: per i cattivi non c'è niente. Sono tutti così occupati a raccontare dei buoni e delle loro gesta eroiche che si sono scordati dei cattivi. Eppure anche loro fanno parte delle storie. Certo, sono odiati da tutti, sono malvagi, hanno idee malefiche e farebbero di tutto per togliere di mezzo gli eroi, ma è proprio per questo che sono i più interessanti.

I buoni sono così noiosi e prevedibili: è ovvio che il principe vuole salvare la principessa, perché, ovviamente, se ne è perdutamente innamorato e per farlo avrà bisogno dell'aiuto di qualche vecchio e barbuto mago (che, tra l'altro, potrebbe benissimo essere fuggito da un manicomio) che, ovviamente, non vorrà mai niente in cambio. Ma i cattivi invece? Solo poche cose di loro sono ovvie, come il fatto che cercano di distruggere i buoni, o il fatto che debbano sempre perdere. E talvolta gli eroi sono proprio loro.

Geloso, invidioso o estremamente protettivo non sono sempre sinonimi di malvalgio. Sono gli altri che li costringono ad essere dei malviventi, perché, se gli altri ti trattano da criminale, tu sei in qualche modo costretto a esserlo. *Perché non ti lasciano scelta.*

Ed è proprio la storia di una Cattiva di cui voglio parlarvi. O meglio, quella che tutti consideravano una Cattiva.

Heka era nata in una notte di luna piena. Appena nacque, la madre morì. Il padre, dal dolore, si suicidò. Insomma, direi proprio un bell'inizio. Come se non bastasse, il villaggio intero decise che qualcuno l'aveva maledetta, e che tenerla in vita non sarebbe risultato utile a nessuno. Perciò, di comune accordo, presero la neonata e la misero in una cesta di vimini, per poi gettarla nel fiume adiacente al villaggio. Sarebbe stata davvero una magnifica idea, se non

fosse stato che il cosiddetto fiume non era altro che un piccolo ruscello che separava la prima fila scomposta di case dal bosco cupo e oscuro che tutti consideravano la dimora dei Cattivi.

Uno di questi la trovò, e decise di adottarla. Si chiamava Hadul.

Hadul si inoltrò nella foresta, evitando le varie trappole che i Cattivi avevano messo come difesa dai Buoni. In braccio teneva la neonata, che si rigirava agitata, come se in qualche modo avesse capito quello che le stava succedendo. Appena arrivò al centro del bosco si mise due dita in bocca e fischiò. Tutti i Cattivi uscirono dalle loro casette, costruite e incastrate negli alberi, sbadigliando e inveendo contro chi aveva turbato il loro sonno. Tuttavia si zittirono non appena videro il fagottino urlante che Hadul teneva stretto a sè. Tutti, anche se inconsapevolmente, sapevano che, molto probabilmente quella piccola e scalciante bambina avrebbe dato loro tanti vantaggi quanti guai.

Ben 15 anni dopo, Heka correva ridacchiando, cercando di seminare il vecchio mercante, a cui aveva appena rubato un sacco ricolmo di mele.

"Fermati! Ladruncola che non sei altro, ferma!" urlò lui, cercando di schivare la folla, che si era sistematicamente messa davanti a lui, rallentandone la corsa. I Cattivi cercarono in ogni modo di agevolare la corsa della giovane, mentre gli abitanti del villaggio, anche se leggermente storditi dalle urla del fruttivendolo, cercavano di trattenerla tirandola per le vesti o facendole sgambetti, che Heka saltava con agilità, data l'esperienza. Sfrecciò fino ai margini del bosco, dove rallentò la corsa, fino ad arrivare a quella che i Cattivi chiamavano La Casa.

Fu accolta da grida di gioia e acclamazione per il suo bottino.

Aspettò l'arrivo di Hadul, che ormai aveva quasi raggiunto l'età anziana, prima di distribuire le mele alle famiglie più povere, per poi passare a quelle più benestanti.

Era da ormai tanti anni che i Buoni avevano deciso che i Cattivi non meritavano niente, nemmeno l'acqua e il cibo, per le azioni che avevano fatto. Così, si arrangiavano con quello che avevano, talvolta digiunando per giorni.

Visto che Heka era la più veloce mandavano sempre lei a rubare dei rifornimenti, che bastavano a malapena a farli reggere in piedi. Ovviamente li rubava tutti ai Buoni. Per loro non sarebbe stato un problema, dato che si ingozzavano dalla mattina alla sera, facendo il bagno nei soldi e

Sara Fantignotti

indossando ogni tipo di gioielli, vivendo nel lusso e nello sfarzo delle loro ampie ville. Perché si sa: i Buoni fanno sempre del bene, se no non si chiamerebbero così, giusto?

Appena ebbe distribuito il cibo ai più deboli passò a quelli che se la cavavano meglio, che di solito erano quelli che alla Casa si davano più da fare. Heka si prese una mela, ed entrò nella struttura più grande, dimora di Vuye, il capo dei Cattivi.

Vuye era il più anziano dei Cattivi, ed aveva una lunga barba candida e soffice che arrivava a toccare terra. Il viso era coperto di rughe e gli occhi grigi trasmettevano la calma e la saggezza che, come capo, aveva imparato a mostrare al suo popolo. Anche lui era di una magrezza impressionante, ma si riuscivano ancora a vedere degli accenni di muscoli, che ai suoi tempi avevano contribuito a far innamorare molte donne. Eppure lui è sempre stato ligio al dovere, senza lasciarsi distrarre da niente e da nessuno, scovando così particolari che ad altri sarebbero sfuggiti. I Cattivi non avrebbero potuto desiderare capo migliore.

"Salve Heka. Qual buon vento ti porta da queste parti?" chiese con voce roca ma potente.

"Ho compiuto il mio dovere, o grande Vuye"

Il vecchio sorrise, fiero di lei, per poi tornare con un'espressione preoccupata

Heka aggrottò le sopracciglia.

"C'è qualcosa che vi turba, non è così?"

"I Cattivi. Non ci saranno più." sussurrò lui

"Che cosa volete dire?"

"Hanno mandato delle truppe."

"Beh, li sconfiggeremo, come abbiamo sempre fatto, giusto?"

"E come?" rispose lui, aprendo le tende.

"Guardali, non si reggono nemmeno in piedi" indicò la folla, che, intanto, frugava nel sacco nel tentativo di trovare qualche possibile mela impigliata.

Heka fece una smorfia.

"Non avrebbero nemmeno le forze per nascondersi" continuò l'anziano capo, ormai sconcolato.

Sarofantignotti

" Non abbiamo possibilità di sopravvivere"

"A meno che ... qualcuno di abbastanza forte e veloce non provi un incontro diplomatico con il Consiglio" disse Heka pensierosa.

Vuye riacquistò un po' di speranza.

"Sì, ... si potrebbe provare ... a chi potrebbe andare?". Il suo sguardo pensieroso vagò per la stanza, finchè si soffermò su Heka, che lo guardava con il vago sospetto che nei prossimi giorni avrebbe dovuto correre più veloce di sempre.

La guardò con insistenza, finchè lei non sbottò

"E va bene! Ci andrò io"

Vuye sorrise compiaciuto. Forse per i Cattivi non sarebbe stata la fine.

"Partirai domani all'alba. Ora vai a riposarti. Lo zaino te lo preparerò personalmente"

"Grazie "disse Heka allontanandosi.

Al sorgere del sole della mattina dopo, Heka si allontanava, zaino in spalle, da quella che era stata la sua casa per molti anni. Non era il viaggio a terrorizzarla, ma qualcosa di più profondo, che non avrebbe mai ammesso con nessuno. L' unica cosa che si rimproverava era di non aver chiesto a Vuye un compagno di viaggio, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro.

Riusciva a malapena a vedere il tetto della casa di Vuye. *Anche se ... magari se facessi una corsetta ... no, ma che sto dicendo? piuttosto è meglio che mi prepari un discorso da fare a quelli del Consiglio*, pensò Heka, giusto qualche secondo prima di scivolare con un piede su una roccia bagnata e finire con il sedere nel ruscello. Dopo aver finito di elencare tutti gli insulti a sua conoscenza, si alzò e cercò di asciugarsi i pantaloni, invano. Quindi, ormai di malumore si avvicinò all'altra sponda, territorio dei Buoni. Mentalmente si ripetè: *fai silenzio, fai silenzio, fai ...*

Troppo tardi.

Una palla di pelo le si lanciò contro alla velocità di un fulmine, facendola cadere nuovamente con il sedere nel corso d'acqua.

"E allora ditelo che lo fate apposta! "urlò a dir poco irritata, prima di vedersi comparire davanti un muso animale.

Sara Fantignetti

"Aaaaaaaaah" gridò terrorizzata.

"Non mangiarmi ti prego!" mise le mani davanti al viso, in posizione di difesa. Il 'feroce animale' la guardò incuriosito: di animali senza pelliccia non se ne incontrano così facilmente.

Heka, non sentendo nessuna reazione da parte della creatura aprì cautamente un occhio, per poi comprendere, imbarazzata, la situazione: era seduta con le chiappe bagnate su un ruscello, completamente terrorizzata da uno scoiattolo. *Signori e signore, ecco a voi l'orgoglio del popolo dei Cattivi, l'impavida guerriera: Heka! si schernì da sola.* "Mi hai colta impreparata, va bene?" sbuffò verso lo scoiattolo, che, intanto, le offriva gentilmente una noce come simbolo di amicizia. Lo scoiattolo inclinò la testa, come a voler dire: *ma chi vuoi prendere in giro? Anche gli alberi hanno capito che te la sei fatta sotto.*

"Uff, non ho nemmeno fatto un quarto di strada e già comincio a dare i numeri. Ma mi vedi?" disse rivolta al roditore "Sono qui a parlare con uno scoiattolo, più che convinta che mi possa capire."

"Ah ah ah" esclamò sarcasticamente "tremate Buoni, sto arrivando!"

"Ora basta." Disse Heka risoluta a mandare via quello che per molti giorni era stato il suo compagno di avventure.

"Vattene. Mi sono stancata di averti sempre intorno, qualsiasi cosa io faccia. Mi hai scambiata per tua madre per caso? Beh, non lo sono. Fattene una ragione. Ormai manca solo un giorno di viaggio per arrivare al Consiglio e non mi farò vedere con te. Ma te lo immagini? Heka, la più grande eroina del secolo, con il suo fido scudiero, Siu, lo scoiattolo" proclamò agitando teatralmente le braccia, mentre lo scoiattolo ascoltava pazientemente ciò che la ragazza aveva da dire.

"Non ne posso più di te. Vattene." concluse infine con lo sguardo esausto. Lo scoiattolo la guardò un'ultima volta prima di girarsi ed andarsene. Heka rimase ancora un po' lì, ad aspettare che tornasse, magari anche con una ghianda. Ma lui non lo fece.

Dopo aver guardato fiumi, scavalcato tronchi, mangiato ghiande fino a scoppiare e parlato e giocato, o meglio, Heka parlava e Siu le offriva ghiande, lui se ne andava così, senza nemmeno una minuscola nocciolina di ringraziamento per le avventure passate insieme.

Sarofantignott

"Perchè la gente prende sempre tutto sul serio? In fondo mi piaceva quello scoiattolo"
borbottò delusa, da sè stessa e dal fatto che FORSE era stata un po' troppo convincente.

Borbottò ancora un po' prima di avviarsi verso la sede del Consiglio, dove avrebbe dovuto intrattenere la conversazione più importante della sua vita. Si incamminò verso le periferie della città, ma subito notò che nell'aria c'era qualcosa di strano: la gente non era grassa e ricolma di ricchezze come l'aveva descritta Vuye, le loro case erano normalissime, e non sfarzose e traboccanti di gioielli, e non vedeva da nessuna parte gli schiavi ridotti in fin di vita dalle fruste dei padroni.

"Beh, questa è la periferia, scommetto che il centro della città è come l'hanno descritta alla Casa" cercò di pensare Heka, anche se dentro di sè temeva di essere stata tradita.

"No, nessuno della Casa mi tradirebbe mai. Credo. Spero."

Ma ormai non c'era più tempo per pensarci.

Era arrivata all'ingresso della sede del Consiglio e il paesaggio non era ancora cambiato: tutti erano solo normali cittadini di una normale città, ma Heka non si lasciò distrarre nemmeno da quel pensiero. Guardava il portone. Era solo quella struttura di legno di quercia, con maniglie di ottone, a separarla dalla salvezza dei Cattivi. Certo, i Buoni avrebbero pure potuto rifiutare la sua offerta di pace e ucciderla, ma in quel caso c'era il piano B: fingere un infarto e scappare non appena si fossero girati. Non molto eroico, certo, ma l'idea di morire non le piaceva proprio per niente. Si avvicinò lentamente al portone, come se avesse paura che potesse esplodere da un momento all'altro. Paura illegittima, ma da non escludere. Aprì le porte con un sorriso determinato, di una che sa già cosa aspettarsi. Guardò la scena che le si presentò davanti, e il sorriso determinato si trasformò in una smorfia confusa di disapprovazione. Davanti a lei dei vecchi, talmente attempati che non si sarebbe stupita se si fossero trovate tracce di muffa, che discutevano animatamente con Vuye.

E meno male che nessuno mi avrebbe mai tradita eh? Si rimproverò mentalmente. Come ho potuto essere così ingenua?

"Heka? Sei in largo anticipo. Io sono Adiin, capo del Consiglio dei Buoni. Scommetto che sei un po' confusa."

"Chi, io? Confusa? Pffff...ma non diciamo sciocchezze" esclamò la ragazza agitando la mano in

Sargantignott

un gesto di sufficienza. Ma Adiin non aveva ancora finito:

"E' da qualche anno che io e Vuye abbiamo deciso che questa separazione tra Buoni e Cattivi non porta vantaggi di alcun tipo alla società, ma solo svantaggi, quindi, di comune accordo, abbiamo deciso di scegliere un unico capo, un Ministro di Pace che comandi entrambi. Ovviamente però non potevamo sceglierlo tra di noi, quindi ci serviva qualcuno di determinato, intelligente, furbo, impavido, ligio al dovere ... insomma, abbiamo cercato per anni, quando ecco che Vuye mi parla di te, una coraggiosa ragazzina, molto matura per la sua età, molto dotata. C'erano, però, ancora delle caratteristiche da testare. Così, con la scusa della carestia, ti abbiamo fatto compiere questo viaggio.

Perciò Heka, vuoi tu diventare Ministro di Pace, con tutti gli oneri e gli onori che ciò comporta?" concluse con un sorriso.

Heka, era rimasta un pò sgomenta per il discorso di Adiin, ma si riprese subito.

Guardò intorno a sè.

Vuye la guardava fiero, con la lunga barba in mano per non farla strisciare sul pavimento.

Adiin era in attesa di una risposta. Il resto dei membri del Consiglio la fissava invidioso.

Su una piccola finestrella, Heka intravide una coda marrone e sinuosa, per poi vedere il muso di Siu. Lui la osservò attentamente, per poi annuire, come per approvare la scelta fatta dalla ragazza.

Una nuova forza la attraversò. Sì, quella era la scelta giusta.

Prese un profondo respiro, e alla fine disse: "No."

Scrutò i loro volti, uno per uno.

"Non puoi farlo! Se dici di no dove troveremo una come te disposta a ..." Vuye non riuscì a finire la frase

"No." ripeté Heka.

"Non sono la persona giusta. Avete sbagliato."

Detto ciò si girò e se ne andò, lasciando tutti a bocca aperta per lo stupore.

Heka non aveva affatto intenzione di prendersi quella responsabilità, quel viaggio l'aveva

Sargantignotti

cambiata: aveva sperimentato l'amicizia e la bellezza della libertà e del poter contare sulle proprie forze. Non era affatto intenzionata a perdersi la sua adolescenza, e ora l'unica cosa che voleva era vagare per il mondo con il suo amico ghianda-dipendente.

Ormai in città si era fatta notte e Heka vagava persa per le strade. "Com'è possibile perdersi così facilmente? Il mio senso dell'orientamento è uguale a quello di un vecchio cieco che si è svegliato sbattendo la testa contro un palo." bofonchiò tra sè e sè.

Non appena girò l'angolo, però, uno spettacolo mozzafiato le si presentò davanti: un immenso cielo stellato si affacciava su una radura ricolma di margheritine, che si ergevano verso l'alto come se volessero sprofondare in quel blu infinito. Ovunque si girasse un delicato odore di gelsomino la avvolgeva, come ad incitarla a correre verso quella tenera distesa d'erba. Un sorriso si aprì sul viso stanco di Heka che corse nel prato per poi sdraiarsi pancia all'aria sull'erba fresca di rugiada. Rannicchiato sotto il suo braccio c'era un batuffolo di pelo, che ancora una volta era comparso dal nulla.

"Siu, guarda le stelle" sussurrò lei.

"Sono così belle su nel cielo. Sai, un giorno riuscirò ad andarci. Danzerò e canterò con loro fino all'alba, poi il sole mi farà giocare con i suoi caldi raggi dorati, mi farà guardare dall'alto questo magnifico mondo, per poi lasciarmi alla luna, che mi farà dormire sul suo grembo, cantandomi dolci ninnananne e, infine, tornerò sulle stelle che mi considereranno loro sorella e amica e mi cospargeranno della loro magica luce." E con queste parole si addormentò.

Era ancora notte quando il colpo di un fucile la fece svegliare di soprassalto. Il colpo le aveva solo sfiorato la spalla destra, ma faceva comunque malissimo. Cercò di mettersi in ginocchio, ma il dolore era troppo, così si lasciò cadere nuovamente a terra, nascosta dall'erba alta.

"Mannaggia Kuyt, abbiamo mancato lo scoiattolo!" gridò una voce maschile.

Siu era poco lontano da Heka e la guardava terrorizzato.

"Siu, scappa, corri" bisbigliò la ragazza.

Siu mosse la testa in segno di dissenso. Era evidente che non se ne sarebbe andato senza di lei, così come i cacciatori non se ne sarebbero andati senza di lui.

Heka fece tutto il possibile per far salvare Siu ma non lo avrebbe mai potuto salvare dall'ultimo

colpo, che puntava dritto verso il cuore di quest'ultimo.

Heka si allungò verso di lui per afferrarlo, ma era troppo tardi: lo scoiattolo era morto, accasciato a terra, gli occhi semichiusi che ancora guardavano quella che per lui era stata una sorella, certo un po' irritabile e con una calamita interna per i guai, ma pur sempre una sorella. Le lacrime cominciarono a correre sul viso di Heka, che non si accorse però di essere appena finita nel mirino dei cacciatori, che avevano appena appurato che fosse una Cattiva. Un ultimo sparo riecheggiò nella radura, per poi perdersi come un eco lontano. Heka guardò un'ultima volta Siu, per poi girare lo sguardo verso le stelle, così luminose ma così lontane. Con le ultime forze avvicinò a sé il corpo dello scoiattolo per poi stringerlo in un ultimo abbraccio. Con voce tremante disse: "Guarda Siu, le stelle brillano per noi." Heka cominciò a vedere sfocato eppure, in mezzo a quel confuso miscuglio di colori, c'era una stella, la più luminosa del creato. Heka allungò la mano per toccarla, e ce l'aveva quasi fatta, quando tutto si fece buio.

Esalò un ultimo respiro, e morì.

Dall'alto le stelle, presero i loro corpi e li trasformarono in costellazioni, e se guardi in alto, in una notte come quella, puoi vederli ballare.

Non esistono Buoni o Cattivi. Esiste solo ciò che scegli di essere.

Sara Fantignatt¹